

Per una lettura socio-economica dei contesti abitativi: L'insula I del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento. La *domus* I A – I B

Sergio Aiosa

Uno dei problemi più rilevanti concernenti il primo degli isolati del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento (fig. 1), detti essere noti per circa metà della loro lunghezza totale,¹ è la difficoltà ad individuare, per la sua “fase prevalente”,² le aree di pertinenza di ciascuna unità abitativa e il loro rapporto con una presumibile lottizzazione regolare³.

Nel primo isolato, il problema, in parte comune agli altri, è complicato dall'assenza, talora solo apparente, di *ambitus* trasversali che evidenzino il limite tra i diversi lotti, quali, in qualche caso, sono visibili negli isolati II-III, pur non senza problemi interpretativi.

La presenza di un tratto fognario entro la Casa I B1⁴ è stata ritenuta traccia di una di queste partizioni,⁵ suggerendo una lottizzazione uniforme, nonostante il disassamento dei canali del primo isolato⁶ rispetto a quelli del secondo (fig. 2) e trascurando un canale parallelo più a Nord,⁷ in asse con l'*ambitus* dell'isolato II,⁸ che permette invece di individuare un modulo ricorrente (fig. 3).⁹

A ciò si aggiunge la proposta di un modello interpretativo delle modalità di sviluppo del Quartiere¹⁰ che non mi sembra applicabile al caso in esame – né, a dire il vero, agli altri isolati – e che suscita perplessità¹¹ anche in merito alla cronologia. Contrariamente a quanto sostenuto,¹² la trasformazione dell'impianto sarebbe già di età classica. Essa non avrebbe riguardato il sistema stradale, rimasto immutato fin dall'età arcaica e destinato a permanere anche in seguito, quanto piuttosto l'organizzazione interna degli isolati, divisi da un *ambitus* longitudinale (e da alcuni trasversali) già nel V secolo. Stante la disposizione a terrazze dell'intero Quartiere, la loro metà orientale si sarebbe trovata a quota più alta. In età ellenistica il sistema di terrazzamenti sarebbe stato profondamente modificato tramite, è da ritenere, massicci sbancamenti¹³ nella metà orientale di ciascuna *insula* (fig. 4). Ne sarebbero derivate superfici complanari di estensione pari a quella della larghezza dell'intero isolato, con una conseguente alterazione anche dell'orientamento degli ingressi alle abitazioni. Infatti, se la presenza dell'*ambitus* rendeva indispensabile che essi si trovassero su fronti opposti, con il nuovo sistema si avrebbe un loro generalizzato attestarsi sulle strade ad Est degli isolati, poste a quota inferiore, in quanto progressivamente degradanti verso il Foro. Tale modello presuppone l'intervento di un potere forte che ne abbia determinato l'applicazione sistematica a tutto il Quartiere, piuttosto che una storia di carattere evenemenziale, concernente i singoli isolati e le singole abitazioni.¹⁴

A parte il persistere di tratti di *ambitus* nelle porzioni settentrionali degli isolati, si registra una modalità assai varia con cui essi sono soppressi o sfruttati dalle nuove partizioni interne (fig. 5). Inoltre, proprio nelle abitazioni che occupano l'intera profondità



Fig. 1: Agrigento, Quartiere ellenistico-romano, planimetria, in evidenza l'isolato I.

delle *insulae*, è documentata la presenza di ingressi su entrambi i fronti. Nella Casa II B, o “delle Afroditi”, un ingresso dallo *stenopos-cardo* III è riproposto a quote sempre più alte, in ragione del progressivo rialzamento del piano stradale, insieme ad un probabile ingresso carrabile¹⁵. Al grande peristilio I A si accede dallo *stenopos-cardo* II tramite una scala di pietra. Un vano scala è ipotizzato anche nell'ambiente b1 della Casa I B2.¹⁶

Nella Casa I B l'*ambitus* prosegue sotto la latrina f1 e la *culina* g.¹⁷ Questo e altri elementi indiziano dell'unione di due diverse unità abitative, ciascuna estesa su una metà dell'isolato.¹⁸ Lo stesso non può dirsi della Casa II B i cui livelli ellenistici si trovano ben al di sotto della quota dell'*ambitus* attualmente visibile nella metà nord dell'isolato, ma anche ad un livello sensibilmente inferiore rispetto al calpestio della successiva Casa II A, posta più “a valle”, stante la pendenza costante riscontrata nei tre isolati.¹⁹ I saggi effettuati entro il peristilio di quest'ultima abitazione non hanno rivelato tracce di un *ambitus* precedente; Difficile, dunque, stabilire se esso fosse stato successivamente obliterato o soppresso o se esso non attraversasse l'intero isolato.²⁰ Fra l'altro, i muri perimetrali delle case II A e II B e l'*ambitus* trasversale che le separa sono detti essere contestuali. L'idea di un isolato integralmente attraversato da un canale sembra doversi escludere.²¹



Fig. 2: Ipotesi di lottizzazione secondo F. Giannella.

Tornando alle Case I A e II A, ho già proposto²² una rilettura di queste due abitazioni, suggerendo di riconoscere nel peristilio di 7×8 colonne della Casa I A non il fulcro di un'unità abitativa indipendente, ma la monumentalizzazione di un *hortus*, posto a conclusione di una *domus* a doppio atrio²³ e peristilio. Largamente presente a Pompei, nella *Regio VI*, a cominciare dalla stessa Casa del Fauno, e ben documentato anche nella *Regio IX*, questa tipologia, nel Quartiere agrigentino, costituisce un *unicum*.

Diversa l'impostazione della Casa II B²⁴ e della "Casa della Gazzella"²⁵, i cui peristili sono interamente ospitati nella metà occidentale dei rispettivi isolati. Tra quest'ultima abitazione e la Casa C si trova la cosiddetta "Area D". Per questa superficie, priva di partizioni interne di entità rilevante, al punto da non riconoscervi uno spazio abitativo, è stata proposta una qualche funzione pubblica.²⁶ Ritengo piuttosto trattarsi del *viridarium* di una delle due abitazioni che la fiancheggiano. Tanto più che esso ospiterà una fontana, benché in età imperiale avanzata.²⁷ Circa l'attribuzione di questo spazio, P. Barresi ritiene che esso sia di pertinenza della Casa della Gazzella mentre io sono propenso a considerarlo il *viridarium* della Casa I C. E' da rilevare che sommando la superficie dell'area I D a quella ciascuna delle due abitazioni si ottiene un'area comparabile a quella della Casa I A – I B.

Riguardo a quest'ultima *domus*, un'area "di frizione" fra la Casa I B e la Casa I C, non manifestamente di pertinenza dell'una o dell'altra, rende difficile individuare un ingresso da Nord all'atrio tetrastilo, dunque, lo stesso limite dell'abitazione su questo fronte.²⁸

Una seconda difficoltà è data dalla contiguità del vano d della Casa I B2, dove porrei l'accesso al piccolo peristilio, con l'ambiente s della Casa I C. Qui recenti indagini hanno



Fig. 3: Ipotesi di lottizzazione basata sull'allineamento fra gli *ambitus* dei due isolati.

posto in luce due basi per le macine di un frantoio.²⁹ Nell'ipotesi che l'impianto, benché entro l'area della Casa I C, appartenesse a quella contigua, si coglierebbe un rapporto di consequenzialità tra la sua realizzazione e l'apertura dell'ingresso al vano d dove, in effetti, è interrata la parte inferiore di un'anfora.

L'impianto del frantoio ha implicato la rasatura di due muri ad angolo, traccia di una differente partizione interna, nonché la copertura del canale in asse con l'*ambitus* trasversale³⁰ dell'isolato II. I due muri sembrano delineare un corridoio a squadra, funzionale all'accesso ad entrambe le abitazioni, delineando, dunque una "servitù di passaggio" (fig. 8).³¹

Datato tra il II e il III secolo d.C., il torchio sarebbe contestuale alla vita del Quartiere. L'impronta di una macina circolare proprio sul muro perimetrale della casa IIA, nell'isolato II documenterebbe piuttosto un processo di rarefazione e progressiva ruralizzazione del tessuto urbano. A ciò seguirà il definitivo abbandono del Quartiere inteso quale area urbanisticamente organizzata e la sua occupazione da parte di modeste unità abitative e di una necropoli le cui tombe sono scavate nei profondi interramenti venutisi a creare, ma anche ricavate sfruttando tanto allineamenti murari ancora in situ quanto conci e materiali di reimpiego.³²

Tornando alla Casa I A – I B, anche la soluzione "canonica", con gli ingressi soltanto dagli *stenopoi-cardines*, non osta all'interpretazione della sua tipologia e, in ogni caso, la tanto ricercata "assialità romana" si attuerebbe lungo una direttrice ortogonale a quella finora proposta, non potendosi conservare, a mio avviso, per la Casa IB1-2 l'ipotesi di una disposizione in asse degli elementi della casa italica (*atrium* privo di *fauces*, *tablinum* e peristilio retrostante) che ha indotto a proporre l'inconsueta tipologia

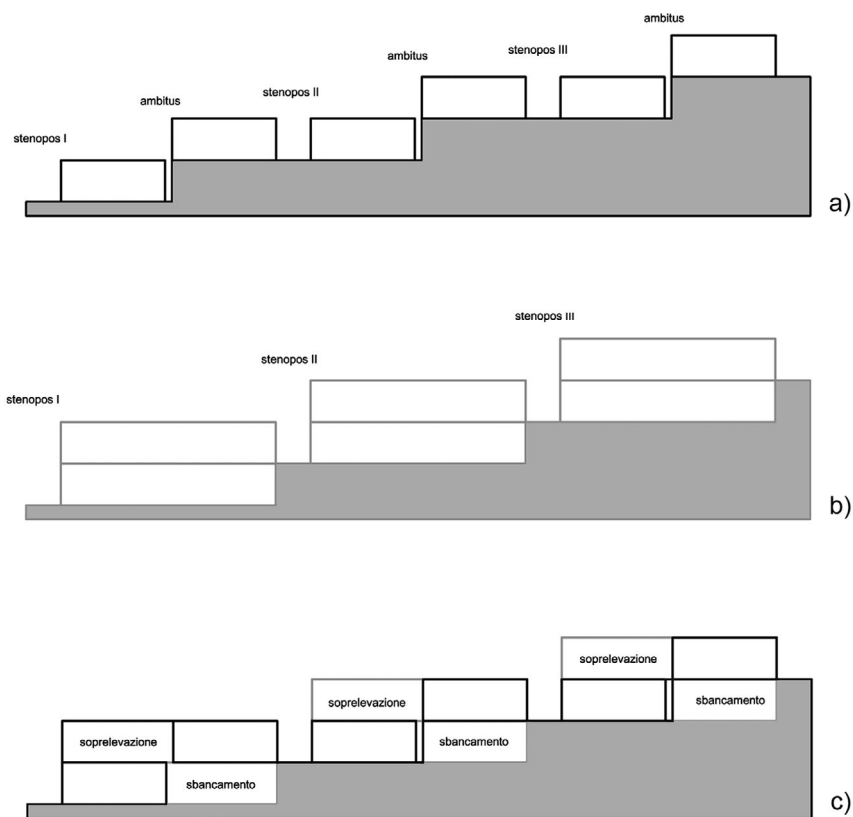


Fig. 4: a-b) Modello della trasformazione degli isolati: fasi “classica” ed ellenistica; c) le implicazioni del modello.

del *tablinum* ad H,³³ per la presenza di una soglia mediana che, invece, marca l’unico passaggio esistente fra la Casa IB1 e la Casa IB2.³⁴

Di diversa concezione la Casa IIA che, indipendentemente dalla sua effettiva estensione, ipotizzabile per via geometrica,³⁵ mantiene il peristilio in posizione centrale. Su esso prospetta un ambiente di rappresentanza, il cui pavimento ospita un pannello in *opus sectile* con il motivo dei cubi prospettici³⁶ circondato, forse attualizzato,³⁷ da una fascia a mosaico (fig. 6). Certamente anche la decorazione parietale, pressoché ignota,³⁸ dovette progressivamente adeguarsi alle mode correnti, ma l’abitazione rimane di concezione “centripeta”, ancora ellenistica. Tale patente differenza fra due abitazioni vicine induce ad attribuirle a persone la cui cultura dell’abitare fosse diversa: greca nel caso del proprietario della Casa IIA e romana per il ricco possessore della Casa IA-IB, tanto più che quest’ultima vede lo smantellamento di una *suite* di tre ambienti (fig. 7a), un impianto tipicamente ellenistico che in Sicilia conta numerosi esemplari tutti ascrivibili al II secolo a.C. o, per meglio dire, tutti ancora attuali nella Sicilia di età repubblicana.³⁹ Nella sua versione “romana” l’*esedra* centrale diverrà un corridoio di raccordo tra i due peristili. (fig. 7b).



Fig. 5: Casa I B1-2, parziale soppressione dell'*ambitus* per l'unione delle due unità abitative.

Sottolineo la riconoscibilità di questo nesso fra ambienti e il suo esplicito rimando ad architetture auliche. Diverso il caso della serie di tre vani aperti sulla corte, riscontrabile in vari esempi del Quartiere. La larghezza stessa dei lotti, pari a quella di metà isolato, non può che condurre all'accostamento di soli tre vani ampi circa 5 m ciascuno, misura attestata per la più parte degli ambienti di rappresentanza, a prescindere dal loro numero su uno stesso fronte, conducendo in media a spazi di circa 20-30 mq.³⁹

Un Romano, dunque, destinato a rimanere senza nome. Non può escludersi si sia trattato di uno di quei *Italicei qui Agrigenti negotiatur* ricordati da una dedica a Pompeo Magno⁴⁰ con un'espressione spesso impiegata da Cicerone.⁴¹ La produzione cerealicola dovette costituire il principale motivo di interesse di questi personaggi, stante l'importante ruolo di fornitrice di grano svolto dall'isola,⁴² interrottosi solo con Sesto Pompeo e ripreso subito dopo Nauloco⁴³ ma, nel nostro caso, l'anonimo *dominus* della Casa IA-B fu forse attratto dalle possibilità di sfruttamento dei giacimenti di zolfo,⁴⁴ benché sia difficile valutare il volume di affari relativi al minerale in età tardo-repubblicana e proto-imperiale.⁴⁵ Le numerose *tegulae sulphuris* utilizzate nel Quartiere quale materiale da costruzione, alcune mai impiegate per il loro scopo,⁴⁶ sono, per lo più, di cronologia più tarda e non ne sono noti i contesti esatti di rinvenimento. Se è impossibile accertare una relazione tra lo *splendidissimus eques Marcus Annius* attivo a Siracusa, ricordato dall'Arpinate,⁴⁷ (37) e gli *Annii* autori di



Fig. 6: Casa II B: il cosiddetto “mosaico a rombi”.

una dedica ad Augusto e Gaio Cesare⁴⁸ un rapporto tra questi e gli *Anni* dello zolfo (38) sembra ben probabile.⁴⁹

Ma ipotizzando che la modifica dell'impianto della *suite* di tre ambienti (II secolo a.C.) si sia attuata nel secolo successivo, garantendo il passaggio ad un *hortus* retrostante alla Casa I B1-2, e che tale trasformazione si sia completata in età augustea – fase ben attestata nel Quartiere – con l'inserimento del grande peristilio I A in un originario *hortus*, è da chiedersi da dove provenissero e dove abitassero quel *Lucius Egnatius*,⁵⁰ *flamen Augusti*, e quel *Sextus Rufus*, attestato quale *duumvir* anche da un'emissione locale,⁵¹ i cui nomi appaiono nell'iscrizione del ginnasio.⁵²

Ricordando le aspre critiche di L. Moretti all'ipotesi di P. Griffo che suggeriva che i duoviri dell'iscrizione fossero un Greco e un Romano⁵³ non propongo certo di chiamare la Casa IA-IB “Casa del Ginnasiarca” o “del *flamen*” o del “*duumvir*”, attribuendo al collega di origine locale la Casa IIA, ma colgo la necessità di un ripensamento della storia del Quartiere, finora concepita in modo “darwiniano”, quale ininterrotta evoluzione dalla casa a semplice cortile a quella “a *pastas*” quindi da questa alla casa a peristilio e, finalmente, a quella ad atrio, senza tenere conto degli effetti tangibili dei processi socioeconomici sull'estensione stessa oltre che sulle dotazioni di ciascuna abitazione. Molte delle presunte case a *pastas*, sono in realtà abitazioni la cui corte non consentiva, per le sue stesse dimensioni, l'inserimento di un peristilio completo.⁵⁴ Altrimenti si dovrebbe vedere nelle corti con due portici a squadra una tappa intermedia del medesimo processo evolutivo, cosa evidentemente da escludere. Né più produttivi si rivelano gli sforzi di attribuire una dimensione culturale al fenomeno,

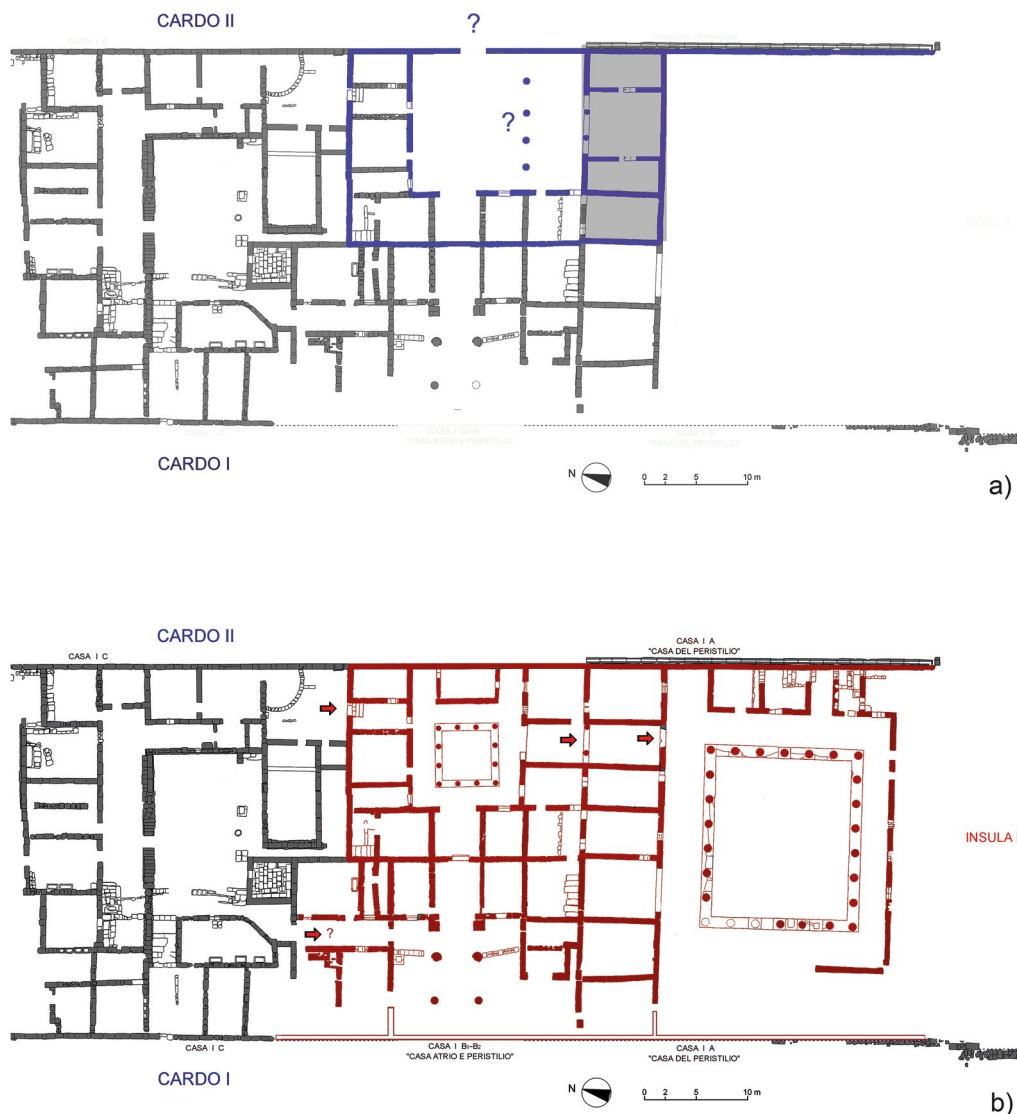


Fig. 7: Casa I A-I B: a) fase ellenistica, in grigio evidenziata la *suite* di tre ambienti;
b) fase romana.

facendo del peristilio un elemento distintivo della cultura greca da contrapporre ad altre in senso etnico, sottolineandone l'estraneità all'ambito punico, o cronologico, in riferimento all'introduzione dell'*atrium* nella casa romana e riproponendo la troppo rigida opposizione tra sistemi "centripeti" greci e sistemi "assiali" romani.⁵⁵

Ciò a meno di non voler pensare che la 'self romanisation' delle *élites* locali⁵⁶ si spingesse fino ad adottare lo schema stesso della casa assiale, una volta ottenuta l'ambita cittadinanza romana, cancellando volontariamente dalle abitazioni ogni riferimento alla propria identità greca.

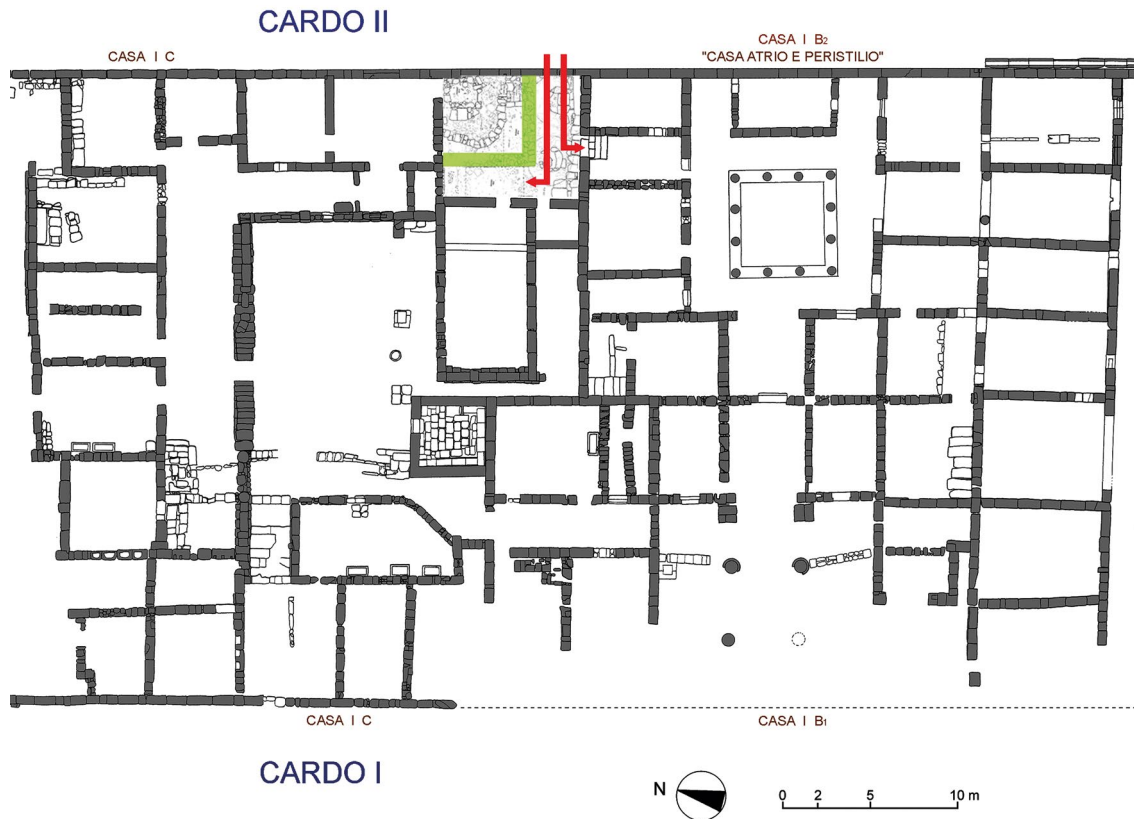


Fig. 8: Il frantoio della casa C e il corridoio a squadra con i due percorsi.

Note

¹ Detti essere lunghi 295 m, pari a 100 piedi attico-cicladici di 29,5 cm (De Miro 2009, 405) sarebbero, in realtà, di 270 m, corrispondenti a 90 piedi di 30 cm. Per l'ipotesi di una sopravvivenza dell'unità di misura dorica, che risulterebbe attestata nel Quartiere fino al I sec. d.C. vedi Basile 2018, 35. 44. Le misure degli isolati variano in lunghezza (e in larghezza), in ragione del loro ricadere in diversi settori della città: Brienza et al. 2016, 83 s. tav. 3; sostanziali modifiche della planimetria in Brienza 2017, 27–29 figg. 1–3; Calìo 2018, 240 s. fig. 23, ove si individua una relazione fra la misura del diametro del teatro e l'ampiezza degli isolati corrispondenti (vedi L. Calìo in questo stesso volume). Sono in programma indagini geomagnetiche per determinare la lunghezza degli isolati I–III (Lepore et al. 2018, 3–5 nota 13); benché l'individuazione di una plateia a valle della cavea del teatro sembrasse aver fornito un'indicazione in questo senso (Brienza 2017, 5 figg. 2–3), una diversa prospettiva circa le effettive dimensioni di questi isolati, di fatto scavati pressoché interamente, piuttosto che per metà della loro ipotetica estensione (con evidenti riflessi sullo stesso dimensionamento del Foro) è proposta in Aiosa 2019, 108 s. fig. 2. Per ulteriori valutazioni sull'impianto urbano vedi De Cesare – Portale 2019, 8–10 figg. 6–13.

² Nel Periodo IV (fase 1a) «si coglie una operazione di lottizzazione, mediante una rete di muri perimetrali»; la fase è datata «tra gli ultimi decenni del II e i primi del I sec. a.C.»: De Miro 2009, 407.

³ Ciò anche al netto dell'estensione delle singole proprietà a danno di quelle adiacenti, verificatasi nel corso del tempo, tramite l'apertura di vani di ingresso nel muro comune ad entrambe.

⁴ Non vi è evidenza che il canale attraversasse anche la metà est dell'isolato: D'Agostino 2019, 71. 87.

⁵ Giannella 2015, 134 fig. 5. In Gabrici 1925, 432 s. e in De Miro 2009, 49 si allude ad una "fogna", non chiarendone la relazione con il sistema complessivo di smaltimento delle acque.

⁶ Uno dei due *ambitus* viene ipotizzato in corrispondenza del canale fognario esistente, l'altro è posto arbitrariamente entro l'area della casa I C.

⁷ Già Gabrici interpretava questo canale come limite nord dell'abitazione: Gabrici 1925, 432.

⁸ Così anche D'Angelo et al. 2016, 334.

⁹ Aiosa 2016, 325.

¹⁰ Giannella 2015, 135–142 fig. 14.

¹¹ Anche in Lepore et al. 2018, 6 s. nota 31.

¹² Vedi supra nota 2.

¹³ Calcolato il dislivello (attuale) tra gli *stenopoi* (ca. 4 m), l'ampiezza di metà isolato (15 m) e la lunghezza sul fronte delle Case I B e II B (35 m) i metri cubi di terra da asportare ammontano a ca. 2100 per ciascuna abitazione.

¹⁴ La cronologia al II sec. a.C. pone la questione dell'effettiva incidenza delle guerre servili, ritenute la causa dell'arresto nella costruzione del primo impianto del tempio ellenistico-romano: Caliò et al. 2016, 297. 305. Diversa prospettiva in Aiosa 2019, 112 s.

¹⁵ De Miro 2009, 188 s. fig. 69. Per la Casa IIB vedi adesso D'Agostino 2019.

¹⁶ De Miro 2009, 52.

¹⁷ A parte una deviazione dell'*ambitus* verso la fogna dello *stenopos* I (Aiosa 2016, 325), non risulta chiaro se, in origine, il canale attraversasse l'intera abitazione e, soprattutto, la successiva Casa I A.

¹⁸ Vedi le precisazioni in Aiosa 2016.

¹⁹ Simile dislivello anche nell'isolato III: Lepore et al. 2018, 30.

²⁰ Per un'originaria estensione dell'*ambitus* lungo gli interi isolati: Giannella 2015, fig. 5; Lepore et al. 2018, 3. 6.

²¹ Un'interruzione(?) dell'*ambitus* si registra anche in corrispondenza della Casa III A: Lepore et al. 2018, 8.

²² Aiosa 2014; S. Aiosa in Germanà et al. 2014; Aiosa 2016.

²³ In realtà un atrio tetrastilo e un piccolo peristilio, non assimilabile all'atrio corinzio, una delle cinque tipologie di *cava aedium* (Vitr., 6, 3,1).

²⁴ Per l'impianto ellenistico dell'abitazione vedi ora D'Agostino 2019, 71–100.

²⁵ De Miro 2009. Per la Casa della Gazzella (I F-G) vedi P. Barresi, *infra*.

²⁶ De Miro 2009, 82.

²⁷ De Miro 2009, 89 s.

²⁸ Aiosa 2016, 321 s. tav. XLV, a–b.

²⁹ D'Angelo et al. 2016, 334. 338–342.

³⁰ Ritenuto tardo in Gabrici 1925, 432. Vedi D'Angelo et al. 2016, 334.

³¹ Aiosa 2016, 320 s. e nota 12. – In D'Angelo et al. 2016, 334 si allude al tompagnamento dell'accesso ai vani dopo la realizzazione del frantoio.

³² Rizzo 2015, 149; Di Giuseppe 2015.

³³ De Miro 2009, 397 s.; già in Gabrici 1925, 430 s.

³⁴ Gabrici 1925, 431. 437.

³⁵ Aiosa 2018, 96–98 fig. 9.

³⁶ Altre attestazioni nel Quartiere: Casa II B (ambiente h) e Casa IA (ambiente c, dove restano le impronte dei *sectilia* nella malta).

³⁷ Ciò ha indotto a datare al I sec. d.C. anche il motivo dei cubi prospettici realizzati con *sectilia* di tre differenti colori tagliati a losanga e disposti alternatamente: Wilson 1990, 117 fig. 118. Esso è diffuso soprattutto nel II sec. a.C. in Sicilia ed a Pompei (vedi la stessa Casa del Fauno). La fascia a mosaico con il motivo a torri di origine ellenistica (vedi il mosaico di Sophilos) si modifica in età romana e viene impiegato fino al III d.C.: Becatti 1965, 19–21.

³⁸ Uno studio di G. Milazzo è attualmente in corso; per una prima sintesi vedi Aiosa – Milazzo 2019, 24.

³⁹ Per un elenco degli esempi in Sicilia e nel Mediterraneo ellenistico vedi Dalcher 1994, 129–150; Wolf 2003, 86 s. Un ipotetico esempio a Siracusa è in Aiosa 2003, 53 nota 30.

⁴⁰ Ad esempio, tre ambienti (d-e-f) sul lato nord della Casa del Dioniso (II I) misurano rispettivamente m 5,40 × 5,35 (mq 28,89), m 4,20 × 5,35 (mq 22,47) e m 5,45 × 5,35 (mq 29,15): De Miro 2009, 294 fig. 100. Per altri esempi, per i quali eviterei il ricorso al termine *Dreiraumgruppe* (cfr. P. Barresi infra), vedi D'Agostino 2019, 137–140 fig. 41.

⁴¹ CIL 6, 40903.

⁴² Cic. Verr 2, 2, 153; 2, 4, 93 per Agrigento e Cic. Verr. 2, 2, 15; 2, 5, 158 per la Sicilia. In entrambi i casi l'Arpinate si riferisce a *cives romani*. Vedi Amela Valverde 2006; Prag 2007, 256.

⁴³ In Cic., Verr 2, 3, 103. 180 gli Agrigentini sono detti *aratores diligentissimi* e si ricorda il *frumentum Agrigentinorum*.

⁴⁴ Vera 1996, 48.

⁴⁵ Zambito 2014a, 225 s.

⁴⁶ La prosperità documentata dal livello qualitativo delle abitazioni del quartiere è messa in relazione con l'attività estrattiva dello zolfo: De Miro 2009, 401 s.

⁴⁷ Un primo elenco in De Miro 1982–1983. La maggior parte dei ca. 200 frammenti, relativi a ca. 100 esemplari, proviene da strati superficiali: Zambito 2014b, 9; Zambito 2014c, 150.

⁴⁸ Cic. Verr. 2, 5, 73–74. Aiosa 2018, 93 s.

⁴⁹ Battistoni – Rotenhofer 2012; Manganaro 2014, 249–252 figg. 2–4.

⁵⁰ Zambito 2014c, 159 s. fig. 18. Non a caso l'iscrizione figura nella stessa copertina in Zambito 2018.

⁵¹ Questi avrebbe ottenuto la cittadinanza romana da un più famoso membro della *gens Egnatia*: Manganaro 2014. La stessa opinione, senza il richiamo alla *gens*, è in Vera 1996, 48 s.

⁵² Fiorentini 1996, 13.

⁵³ Sull'iscrizione vedi Griffo 1985, 53–60 fig. 4; Fiorentini 1996, 10–14 tavv. III–V; Fiorentini 2009; Fiorentini 2011, 76–78; Manganaro 2014, 248 s.

⁵⁴ Griffo 1985, 57 s.

⁵⁵ Nei tardi esempi del Quartiere (elenco in De Miro 2009, 383; una nuova attestazione in Lepore et al. 2018, 13, figg. 10. 12) prevale la disposizione sul lato nord. Tuttavia, essi non sembrano determinare, ricorrendo sistematicamente, struttura e volumetria degli isolati, come avviene ad Olinto: la casa a *pastas* non può definirsi un tratto distintivo dell'urbanistica agrigentina.

⁵⁶ Le indicazioni di Vitruvio sulle proporzioni del peristilio sono inserite nella trattazione della casa romana (Vitr. 6, 3, 7).

⁵⁷ Portale 2007. Sul tema dell'identità di *Agrigentum*, vedi Aiosa 2018.

Indice delle figure

Fig. 1: da De Miro 2009, 37 fig. 7. – Figg. 2. 3. 7: rielab. da De Miro 2009, 37 fig. 7. – Figg. 4–6: autore. – Fig. 8: rielab. da De Miro 2009, 37 fig. 7; Rizzo 2016, 338 fig. 15.

Bibliografia

Aiosa 2003

S. Aiosa, Considerazioni sull'architettura domestica siciliana di età ellenistica in riferimento al VI libro del *De Architectura*, in: G. Ciotta (ed.), *Atti del Convegno internazionale Vitruvio nella cultura architettonica antica, medievale e moderna* (Genova, 5-8 novembre 2001), 1, (Genova 2003) 49–61.

Aiosa 2014

S. Aiosa, *Nomina sunt consequentia rerum*. Note sull'architettura punica ed ellenistico-romana (Progetto APER), in: M. L. Germanà – A. Ferjaoui (eds.), *Architecture domestique punique, hellénistique et romaine. Sauvegarde et mise en valeur / Architettura domestica punica ellenistica e romana. Salvaguardia e valorizzazione*, Coll. Patrimonio Architettonico / Architectural Heritage, 2, (Pisa 2014) 65–74.

Aiosa 2016

S. Aiosa, Modelli pompeiani ad Agrigentum. Una nuova lettura della casa IA-IB del quartiere ellenistico-romano, in: Parello – Rizzo 2016, 319–328.

Aiosa 2018

S. Aiosa, *Architettura domestica e identità. Riflessioni sul Quartiere ellenistico-romano*, in: V. Caminnecki – M. C. Parello – M. S. Rizzo – C. Soraci (eds.), *Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia. Atti della Giornata di studi, Agrigento, 30 giugno 2016*. *Bibliotheca archaeologica*. Collana di archeologia 49 (Bari 2018) 83–102.

Aiosa 2019

S. Aiosa, *Concordiae Agrigentorum sacrum res publica Lilybitanorum*. Nessi reali e presunti tra Agrigentum e Lilybaeum, a proposito di Iside. Parte I. Agrigentum, *Mare Internum* 10, 2018 [2019], 105–144.

Aiosa – Milazzo 2019

S. Aiosa – G. Milazzo, *La Casa IIB o Casa del mosaico a rombi*, in: V. Caminnecki – G. Lepore (eds.), *I colori di Agrigentum*. Mostra Archeologica, Museo Archeologico Regionale Pietro Griffo di Agrigento, 1 dicembre 2019 – 8 marzo 2020, Marsala 2019, 23–24.

Amela Valverde 2006

L. Amela Valverde, *Pompeio Magno: Italicei qui Agrigenti negotiatur*, *Gerión* 24, 2006, 195–206.

Basile 2018

S. Basile, Un approccio metodologico agli studi di metrologia: il caso della Sicilia romana (Agrigentum, Lilybaeum e Tyndaris), *SicA* 110, 2018, 33–47.

Battistoni – Rothenöfer 2012

F. Battistoni – P. Rothenöfer, Caesars Sohn und die Annii von Agrigent: Eine wirtschaftliche Liason?, *AnnPisa* V, 4, 2012, 103–116.

Becatti 1965

G. Becatti, Alcune caratteristiche del mosaico bianco-nero in Italia, in: M. G. Picard – M. H. Stern (eds.), *La mosaïque gréco-romaine. Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique*, Paris 29 Août – 3 Septembre 1963, (Paris 1965) 15–28.

Brienza et al. 2016

E. Brienza – L. M. Caliò – G. L. Furcas – F. Giannella – M. Liuzzo, Per una nuova definizione della griglia urbana della antica Akragas. Contributo preliminare ad una nuova immagine della città, *ArchCl* 67, 2016, 57–109.

Brienza 2017

E. Brienza, Per una nuova pianta di Agrigento antica, in: L. M. Caliò – V. Caminnecki – M. Livadiotti – M. C. Parello – M. S. Rizzo (eds.), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale* (Roma 2017) 25–30.

Caliò 2018

L. M. Caliò, Lo scavo del teatro di Agrigento. Dati preliminari, in *CronA* 37, 2018, 220–234.

Caliò et al. 2016

L. Caliò – G. M. Gerogiannis – F. Giannella – M. Livadiotti – A. Fino – M. Albertocchi – F. Leoni, il santuario ellenistico romano di Agrigento. Lo scavo, l'inquadramento urbano, l'architettura, in: Parello – Rizzo 2016, 295–318.

Dalcher 1994

K. Dalcher, *Das Peristylhaus 1 von Iaitas: Architektur und Baugeschichte*. Studia Ietina 6 (Zürich 1994).

D'Agostino 2019

A. D'Agostino, La Casa IIB del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento, *Documenti di Archeologia*, 65 (Quingentole 2019).

D'Angelo et al. 2016

F. D'Angelo – M. C. Parello – M. S. Rizzo – M. Scalici, L'Attività del Parco Valle dei Templi al Quartiere ellenistico romano. Le ricerche del 2014, in: Parello – Rizzo 2016, 329–343.

De Cesare – Portale 2019

M. De Cesare – E. C. Portale, Il santuario di Zeus Olympios nel quadro urbano dell'antica Akragas, *ArchCl* LXX, 2019, 1–27.

De Miro 1982–1983

E. De Miro, Città e contado nella Sicilia centro-meridionale nel III e IV sec. d.C., *Kokalos* 28–29, 1982–1983, 319–329.

De Miro 2009

E. De Miro, *Agrigento. IV. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico-romano* (Roma 2009).

De Miro 2011a

E. De Miro, Da Akragas ad Agrigentum. La romanizzazione, in: De Miro – Fiorentini 2011, 25–44.

De Miro 2011b

E. De Miro, L'età imperiale, in: De Miro – Fiorentini 2011, 45–70.

De Miro 2012

E. De Miro, Agorai e forum in Agrigento, in: C. Ampolo (ed.), *Agora greca e agorai di Sicilia* (Pisa 2012) 101–110.

De Miro – Fiorentini 2011

E. De Miro – G. Fiorentini, VI. Agrigento romana. Gli edifici pubblici civili (Pisa 2011).

Di Giuseppe 2015

Z. Di Giuseppe, Le tombe del Quartiere Ellenistico Romano, campagna di scavo 2013, in: Parello – Rizzo 2013, 89–110.

Fiorentini 1996

G. Fiorentini, Il Ginnasio di Agrigento, *Kokalos* 42, 1996, 5–14.

Fiorentini 2009

G. Fiorentini, Il Ginnasio di Agrigento, *Sicilia Antiqua* 6, 2009, 71–109.

Fiorentini 2011

G. Fiorentini, Il Ginnasio, in: De Miro – Fiorentini 2011, 71–95.

Gabrics 1925

E. Gabrics, Girgenti. – Scavi e scoperte archeologiche dal 1916 al 1924, *NSc* 1925, 420–461.

Germanà et al. 2014

M. L. Germanà – M. Cannella – G. Giordano – S. Monteleone – S. Aiosa, Levés par scanner laser et supports numériques pour la documentation de l'archéologie: l'expérience APER à Agrigento / Rilievi laser scanner e supporti digitali per la documentazione del costruito archeologico: l'esperienza APER ad Agrigento, in: M. L. Germanà – A. Ferjaoui (eds.), *Architecture domestique punique, hellénistique et romaine. Sauvegarde et mise en valeur / Architettura domestica punica, ellenistica e romana. Salvaguardia e valorizzazione*, Coll. Patrimonio Architetonico / Architectural Heritage, 2, (Pisa 2014) 297–314.

Giannella 2015

F. Giannella, Indagine preliminare sulle tecniche costruttive del quartiere ellenistico-romano di Agrigento, in: Parello – Rizzo 2013, 127–141.

Griffo 1985

P. Griffo, Ancora su due epigrafi agrigentine, *SicA* 59, 1985, 53–64.

Lepore et al. 2018

G. Lepore – G. Parello – E. Giorgi – F. Bosci – M. Silani – M. Scalici – V. Baldoni – E. Cirelli, Agrigento I: nuove ricerche nell'insula III del quartiere ellenistico-romano (2016–2017), *FOLD&R* 405, 2018, 1–35.

Manganaro 2014

G. Manganaro, Tre iscrizioni da Agrigento, il culto dei Caesares nipoti di Augusto e la diffusione della Gens Annia, *Sicilia Antiqua* 10, 2013, 247–252.

Parello – Rizzo 2013

M. C. Parello – M. S. Rizzo (eds.), Agrigento romana. Scavi e ricerche nel Quartiere ellenistico romano. Campagna 2013 (Caltanissetta 2015).

Parello – Rizzo 2016

M. C. Parello – M. S. Rizzo (eds.), Paesaggi urbani tardoantichi casi a confronto. Atti delle Giornate Gregoriane VIII edizione (29–30 novembre 2014) (Bari 2016).

Prag 2007

J. R. W. Prag, Ciceronian Sicily: The Epigraphic Dimension, in: J. Dubouloz – S. Pittia (eds.), La Sicile de Ciceron: lecture des Verrines. Actes du colloque de Paris (19–20 mai 2006) Organise par l'UMR 8585, Centre Gustave Glotz (Besancon 2007) 245–272.

Rizzo 2015

M. S. Rizzo, Il quartiere residenziale di Agrigentum in età tardo antica e bizantina, in: Parello – Rizzo 2013, 143–152.

Rizzo – Parello 2014

M. S. Rizzo – M. C. Parello, Abitare ad Agrigentum in età tardoantica ed altomedievale, in: P. Pensabene – C. Sfameni (eds.), La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica. Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012 (Bari 2014) 113–121.

Vera 1996

D. Vera, Agrigento, Plinio il Vecchio e la Sicilia in età imperiale. A proposito di recenti scoperte epigrafiche e archeologiche ad Agrigento, *Kokalos* 42, 1996, 31–58.

Wilson 1990

R. J. A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire* (Warminster 1990).

Wolf 2003

M. Wolf, *Die Häuser von Solunt und die hellenistische Wohnarchitektur* (Mainz a. Rhein 2003).

Zambito 2014a

L. Zambito, Produzione e commercio dello zolfo ad Agrigentum e nel suo territorio, in: V. Caminnecki (ed.), *Le opere e i giorni. Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente. Atti e Contributi del Corso di Formazione per Docenti Progetto Scuola Museo 2012-2013* (Agrigento 2014) 225–243.

Zambito 2014b

L. Zambito, *Lo zolfo in Sicilia. Dalla miniera ai mercati* <<https://www.academia.edu/9306578>> (03.06.2019).

Zambito 2014c

L. Zambito, La produzione dello zolfo in Sicilia in età romana. Primi dati da una ricerca, *Journal of Ancient Topography* 24, 2014, 137–156.

Zambito 2018

L. Zambito, La produzione di zolfo in Sicilia in età romana. *Arte, Architettura, Archeologia* 9 (Alessandria 2018).